

DELLA BERETTA L'EREDITÀ DEL PADRE FABRIZIO AL FIGLIO DODICENNE CHE SAREBBE DIVENTATO VESCOVO DI LODI OFFRE UNO SPACCATO SULLA NOBILTÀ DEL SETTECENTO

Cose di casa del vescovo bambino

Il documento del 1745 conservato nell'Archivio storico diocesano rivela la ricchezza dei beni di proprietà della famiglia conservati nell'appartamento di Milano

MARIA GRAZIA CASALI*

Gian Antonio era già un ometto di dodici anni quando, a dicembre del 1745, morì il padre Fabrizio. La sua carrozzella, gioco dell'infanzia e "divertimento di signorini", giaceva infatti da tempo sotto la polvere "nella stanza dei legnami". Non lo sapeva ancora, Gian Antonio, che sarebbe diventato il vescovo di Lodi, quello del braccio di ferro con Napoleone. Uno degli episcopati più tormentati della diocesi, governato da lui, un raffinato umanista, un turista curioso, allevato nel lusso. Si sfoglia il testamento del nobile Fabrizio e si entra all'inizio in punta di piedi nell'appartamento di Milano, chiedendo quasi permesso nella casa dove pochi giorni prima lui viveva con la moglie e i due figli adolescenti. Il documento è lì, sotto i nostri occhi, con la lista delle cose di una vita date in eredità, pagine e pagine di oggetti che servono alla famiglia per vivere, studiare, pregare, ricevere ospiti spesso prestigiosi.

IN CUCINA

Le cose che Fabrizio lascia ai propri cari introducono in ambienti che si fanno via via famigliari: le camere da letto, la cucina, l'anticamera, le stanze della servitù, il ripostiglio, i tavoli, le sedie, i mobili, i quadri, il letto, i "piumazzi", i cuscini. Il corredo da cucina è sontuoso. Le tovaglie preziose e le tazze di porcellana sono descritte con tale precisione di particolari che vien voglia di accomodarci per un tè.

Del resto, si capisce bene perché i servizi da tavola siano pregiati, molti di questi griffati. Fabrizio e la moglie ricevono ospiti del bel mondo milanese, hanno frequentazioni importanti. Piatti, posate, bicchieri di ogni tipo, alcuni di cristallo di Germania, porcellane di Spagna, molte tazze, alcune anche "co' suoi tondini" e "sei chicare di majolica di Lodi".

LA VITA

GUIDÒ LA DIOCESI PER 31 ANNI, AL 1785 AL 1816

Il vescovo Della Beretta nasce a Milano nel 1733 e, dopo l'ordinazione sacerdotale, diventa cameriere segreto del papa Clemente XIII. Governa la diocesi di Lodi per trentuno anni, dal 1785 al 1816, anno della sua morte. Il suo è un episcopato molto sofferto per le vicende dei diversi governi che segnarono il passaggio dal vecchio sistema politico al nuovo, e per le traversie del periodo napoleonico. Il suo archivio conserva una serie molto ricca di scambi epistolari con alti esponenti della nobiltà e della cultura internazionale di quel periodo. Compie numerosi viaggi in Italia e all'estero, per necessità di studio, per le cure termali e anche per turismo. Il suo corpo riposa nella chiesa cattedrale di Lodi.

NEL FONDO DELLA MENSA

Una pagina del testamento di Fabrizio Della Beretta, padre del futuro vescovo di Lodi, morto nel 1745



UN GUARDAROBBA SONTUOSO

Il guardaroba è sfarzoso, degno del rango illustre: molte giubbe, una di broccato d'oro, marsine, i vestiti "disusati" dei signorini diventati grandi, calzoni di velluto nero, cappe, casacchini, abiti di ogni foggia, più un corpetto di pelliccia di castoro color piombo con un paio di "calzette", sempre di castoro. E un cappello di Londra alla francese, un altro nuovo alla spagnola, un porta-spada di seta verde con fibbia d'acciaio, ben quarantasei paia di guanti nuovi e una quantità industriale di fazzoletti in seta.

L'ARSENALE E LE RELIQUIE

Le armi. In casa Della Beretta troviamo un vero e proprio arsenale, simbolo onorevole di

EPISCOPATO SOFFERTO

Gli anni da vescovo di Gian Antonio Della Beretta furono segnati dalle traversie legate alle guerre napoleoniche

un'appartenenza cavalleresca: "diverse armi", due stiletto e due coltelli con il fodero, due lame per spada, uno schioppo con quattro pistole. Manca la sciabola con il manico d'argento e d'osso: è stata donata a un turco convertito alla fede cattolica. C'è anche l'elenco delle reliquie per il voto ai santi: l'osso di sant'Andrea, una di sant'Antonio, reliquie dei santi Cosma e Damiano, dei quattro evangelisti, di san Carlo Borromeo, di santa Teresa, di san Pietro, di san Vincenzo, di santa Maria Maddalena, del beato Camillo de Lellis. Tutte o quasi autenticate.

TOILETTE E DIVERTIMENTI

La curiosità è il corredo da camera e da toletta. Scaldaletto, orinali, catini, un scchiarello per i bagni, una cassetta "ad uso di acqua per scaldarsi i piedi con il pedriolo", forbicetta, temperino e lo "spazza-orecchie", il tutto "venuto da Barcellona". Per il divertimento ci sono i giochi da tavolo come la dama e le carte "da tarocco", per le faccende amministrative troviamo nello studio due calamari e due sabbini di peltro, un fiaschetto d'inchiostro con un sacchetto di sabbia, della carta reale di ottantasei quinternetti, carta di Torino per lettere, carta tagliata in folio e carta ordinaria per scrivere.

LE SCORTE

L'elenco delle "cibarie" ci immerge nel quotidiano culinario: olio, sale, cioccolata, bondiole di Parma, forme di formaggio lodigiano. Manca il caffè, ma ci sono le caffettiere.

La stanza dei legnami è invece un ripostiglio di tutto, come nelle nostre case: lettiere, testiere, gelosie per finestre, gabbie per quaglie, un telaio, un "asciugatore con sua padella di ferro", due "cadreggette di camera per viaggio", due tavolette per "mangiare e scrivere stando a letto". E anche due trappole per gli ospiti poco graditi, come certi animalletti chiamati anche allora "li ratti".

Il testamento di Fabrizio Della Beretta è conservato nell'Archivio diocesano, fondo della Mensa vescovile, Armario II, mazzo n. 23.

*Archivio storico diocesano di Lodi



Antica Gelateria S. Giacomo

dal 1849

Gelato Tutto l'Anno!

con tante Specialità
al caffè e al cioccolato




MONTELEONE (PV)
via Umberto 1°, 86 - tel. 0382.72.26.02
Ampio parcheggio a soli 50 metri

PRODUZIONE PROPRIA